

Mercoledì 26 maggio 1974

CORRIERE DELLA SERA

# Ultime arringhe al processo per gli attentati dinamitardi

Due mesi di pubblico dibattimento hanno buttato a mare i risultati raccolti in due anni di istruttoria segreta. Su questo tema insistono, con sfumature diverse, i difensori dei giovani anarchici accusati degli attentati dinamitardi. La demolizione dell'istruttoria, intesa a conseguire una sentenza di piena e generale assoluzione, è condotta con discorsi di contenuto diverso: alcuni sviluppati su un piano politico (come ha fatto ieri l'avvocato Edoardo Di Giovanni), altri più aderenti alla tecnica giudiziaria (come hanno preferito gli avvocati Valerio Mazzola e William Barchi). Ma il risultato che questi discorsi intendono conseguire è uno solo: dimostrare l'assurdità delle accuse.

L'avvocato Di Giovanni, come del resto altri difensori che lo hanno preceduto, è andato oltre: ha sostenuto che gli attuali imputati sono stati incolpati a torto, che sono vittime di quella strategia della tensione che ha visto polizia e magistratura inquirente alleate nel dare forma legale alla manovra provocatoria che promana dall'estrema destra. Una manovra a largo raggio che ha coinvolto non solo Braschi, Della Savia, Faccioli e compagni, ma anche Pietro Valpreda e Giuseppe Pinelli.

Valerio Mazzola ha detto che Giangiacomo Feltrinelli e la moglie, Sibilla Melega, imputati di falsa testimonianza, sono stati coinvolti nella vicenda per una spirale di prevenzione creata dal niente e

suggerita alla polizia soltanto dalle «stranezze rivoluzionarie» dell'editore. Sarebbe bastata una verifica tempestiva della loro posizione, per farli uscire in breve tempo dal processo. Ma le istanze a suo tempo fatte dalla difesa in questo senso sono rimaste lettera morta.

Altrettanto vani sono riusciti i tentativi di Paolo Faccioli — ha detto il suo difensore, Barchi — che per due anni ha cercato di protestare la sua innocenza, ma il giudice istruttore non l'ha ascoltato.

Oggi gli avvocati Piscopo e Spazzali concluderanno il torneo oratorio. Giovedì mattina la corte dovrebbe riunirsi nella camera di consiglio per la sentenza.